

la rivista di **en**gramma
2009

73-76

La Rivista di Engramma
73-76

La Rivista di
Engramma
Raccolta

numeri 73-76
anno 2009

direttore
monica centanni

La Rivista di Engramma
a peer-reviewed journal
www.engramma.it

Raccolta numeri **73-76** anno **2009**
73 luglio/agosto 2009 ISBN 978-88-98260-18-8
74 settembre 2009 ISBN 978-88-98260-19-5
75 ottobre/novembre 2009 ISBN 978-88-98260-20-1
76 dicembre 2009 ISBN 978-88-98260-21-8
finito di stampare dicembre 2019

sede legale
Engramma
Castello 6634 | 30122 Venezia
edizioni@engramma.it

redazione
Centro studi classicA luav
San Polo 2468 | 30125 Venezia
+39 041 257 14 61

©2019
edizioni**engramma**

ISBN carta 978-88-94840-22-3
ISBN digitale 978-88-98260-85-0

L'editore dichiara di avere posto in essere le
dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti
sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato
ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come
richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

Sommario

- 6 | *73 luglio/agosto 2009*
- 80 | *74 settembre 2009*
- 166 | *75 ottobre/novembre 2009*
- 266 | *76 dicembre 2009*

76

dicembre 2009



engramma 76

dic 2009

LA STELLA DI ALESSANDRO IL GRANDE

Bassani / Bergamo / Centanni / Dal Maso / Daniotti /
Lazzarini / Paronuzzi / Testori / Zanchetta

ENGRAMMA. LA TRADIZIONE CLASSICA NELLA MEMORIA OCCIDENTALE

LA RIVISTA DI ENGRAMMA • ISSN 1826-901X • ISBN 978-88-98260-21-8

DIRETTORE

monica centanni

REDAZIONE

anna banfi, maria bergamo, giulia bordignon, giacomo calandra di rocolino, giuseppe cengiarotti, simona dolari, katia mazzucco, marco paronuzzi, alessandra pedersoli, daniele pisani, daniela sacco, antonella sbrilli, linda selmin

COMITATO SCIENTIFICO REDAZIONALE

lorenzo braccesi, georges didi-huberman, alberto ferlenga, kurt w. forster, fabrizio lollini, paolo morachiello, lionello puppi, oliver taplin

this is a peer-reviewed journal

Engramma 76 • Dicembre 2009

LA RIVISTA DI ENGRAMMA • ISSN 1826-901X • ISBN 978-88-98260-21-8

LA STELLA DI ALESSANDRO IL GRANDE

A CURA DI MONICA CENTANNI E CINZIA DAL MASO

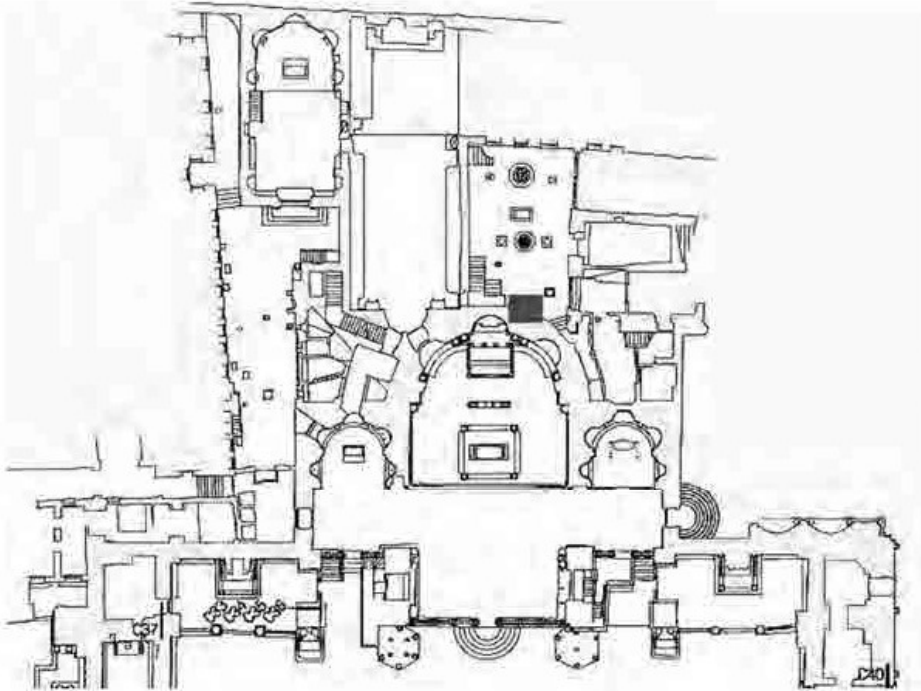
SOMMARIO

- 4 PRESENTAZIONE DI ENGRAMMA 76
a cura di Monica Centanni e Cinzia Dal Maso
- 6 La Stella di Sant'Apollonia e altre tracce di Alessandro il Grande a Venezia
a cura di Maria Bergamo, Marco Paronuzzi, Giulio Testori, Laura Zanchetta
- 12 MONICA CENTANNI
Il lungo volo di Alessandro
- 41 MADDALENA BASSANI, GIULIO TESTORI
La stella di Alessandro nel chiostro di Sant'Apollonia: due ipotesi di restituzione del monumento
onorario romano
- 46 CINZIA DAL MASO
Il tallone d'Achille. Achille Adriani e la tomba di alabastro nel Cimitero latino di Alessandria
d'Egitto
- 49 LORENZO LAZZARINI
L'alabastro melleo e al 'tomba di Alessandro'
- 53 CINZIA DAL MASO
La stella contesa, il nome conteso: Grecia, Macedonia e l'eredità di Alessandro il Grande
intervista a Risto Karajkov, corrispondente da Skopje di "Osservatorio Balcani e
Caucaso" intervista a Eleonora Petrova-Mitevaska, già ambasciatrice della Macedonia a
Strasburgo con una nota storica di Alessio Del Zotto
- 61 CLAUDIA DANIOTTI
Alessandro il Grande. Un aggiornamento bibliografico

MADDALENA BASSANI, GIULIO TESTORI

La stella di Alessandro il Grande nel chiostro di Sant'Apollonia: due ipotesi di restituzione di un monumento onorario romano

Nel 1962, in occasione di alcuni interventi di restauro nelle fondazioni della Basilica di San Marco, fu scoperta una lastra in pietra, murata all'esterno dell'abside maggiore. Per le dimensioni e per la decorazione a rilievo, la lastra fu giudicata fin da subito come un pezzo di produzione romana di particolare importanza, giunta a Venezia probabilmente come materiale di reimpiego da qualche centro per ilagunare antico: per la pregevole fattura il Proto della Basilica, Ferdinando Forlati, decise di esporre il reperto nel lapidario del Chiostro di Sant'Apollonia (sul ritrovamento della lastra v. in "Engramma" n. 67 il contributo di Maria Bergamo).



Localizzazione del punto di ritrovamento in pianta e fotografia dello scavo (Archivio della Procuratoria di San Marco)

Di grandezza non trascurabile, la lastra, pur frammentaria, presenta un fregio su due lati: sul lato maggiore di fronte compaiono un grande scudo circolare con al centro una stella a otto punte, l'impronta di uno schiniere e parte di una lunga lancia; sulla breve faccia laterale sinistra si conservano tracce di una spada appesa a un balteo tramite un chiodo. Il retro della lastra appare non lavorato e leggermente convesso al centro.



Solo di recente il reperto è stato oggetto di indagini specifiche, grazie alle quali è stato possibile stabilire con certezza la provenienza e la probabile datazione del materiale, riconoscerne gli elementi iconografici, e quindi proporre un'ipotesi di ricostruzione del contesto culturale e del monumento a cui la lastra poteva appartenere. L'analisi petrografica condotta dal LAMA – Laboratorio di Analisi Materiali Antichi – dell'Università Iuav di Venezia ha appurato che il materiale è una pietra estratta dalle cave di Aurisina, a pochi chilometri da Trieste, il cui utilizzo è ampiamente attestato in area alto-adriatica a partire dal I secolo a.C. (v. in "Engramma" n. 67 il contributo di Lorenzo Lazzarini).

L'analisi iconografica condotta dal Centro studi classicA dell'Università Iuav, dopo aver riconosciuto nella stella a otto punte l'emblema della casata argeade di Alessandro il Grande, in base a una serie di confronti con i programmi decorativi di monumenti commemorativi ellenistici e romani (v. il contributo di Maddalena Bassani in "Engramma" n. 67), ha riconosciuto nel soggetto del fregio – uno scudo e resti di altre armi – la panoplia di un guerriero. La datazione petrografica, incrociata con confronti numismatici (su cui v. in "Engramma" n. 67 il contributo di Giacomo Calandra), induce a circoscrivere l'ambito cronologico del manufatto nel I secolo a.C.



Lefkadia, Tomba di Lyson e Kallikles, lunetta meridionale (fine II secolo a.C.)



In alto: denario di Caio Servilio, 53 a.C. (rovescio); in basso: denario di Ottaviano, 34 a.C. (rovescio)

I dati fin qui analizzati e raccolti consentono di avanzare alcune ipotesi di ricostruzione della struttura cui la lastra era pertinente: si trattava forse di un monumento onorario, o un recinto funerario costruito per celebrare il valore di un uomo di alto rango, che volle lasciare memoria di sé facendo uso dell'emblema del grande Alessandro.

Potrebbe trattarsi di un personaggio che vantava fra le glorie della propria *gens* la partecipazione al *Bellum Macedonicum* del II secolo a.C., o che personalmente aveva combattuto nelle campagne illiriche degli anni quaranta del I secolo a.C.: il contesto in cui tale iconografia risulterebbe più plausibile è l'*entourage* di Asinio Pollione, braccio destro di Cesare, governatore della Gallia Cisalpina, uomo di finissima cultura e di gusti filellenici, il quale era, anche sul piano ideologico, fra i maggiori sostenitori del modello imperiale di Alessandro (v. in "Engramma" n. 67 il saggio di Maddalena Bassani e il saggio di Lorenzo Braccesi).

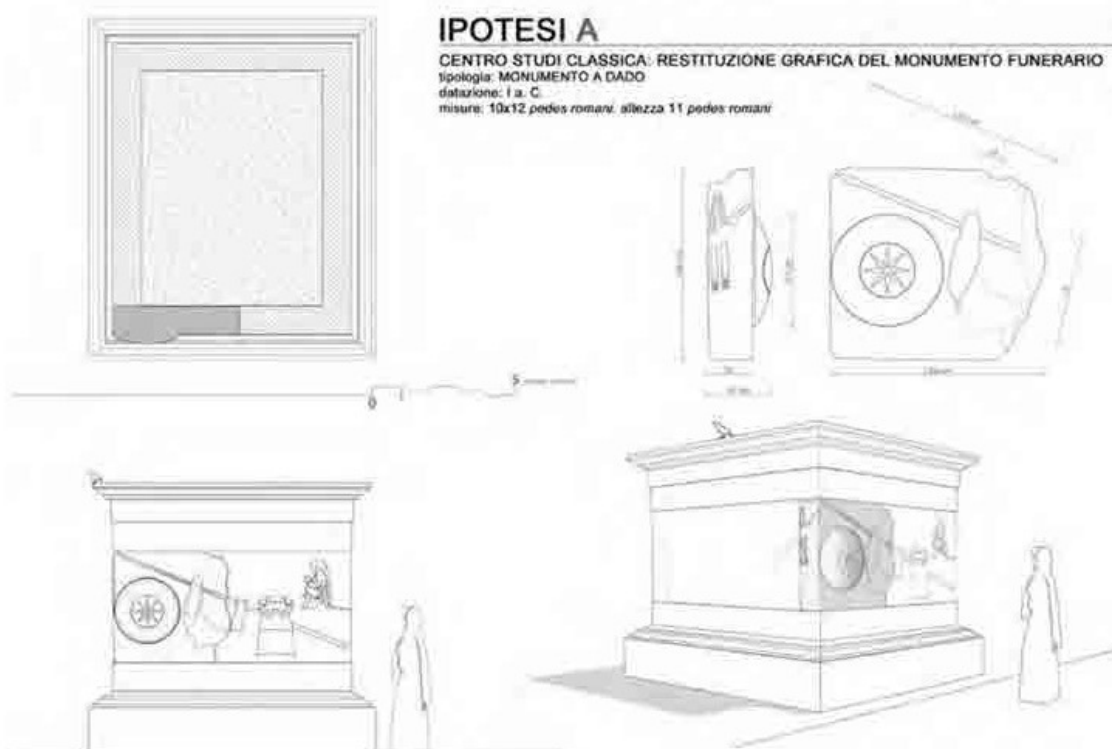
La lastra di Sant'Apollonia, con lo scudo che esibisce come emblema la stella macedone, è un importante testimone della precoce fortuna tardo-repubblicana del mito di Alessandro nella regione della *Venetia*, sullo scorcio del I sec. a.C.

Restituzione grafica

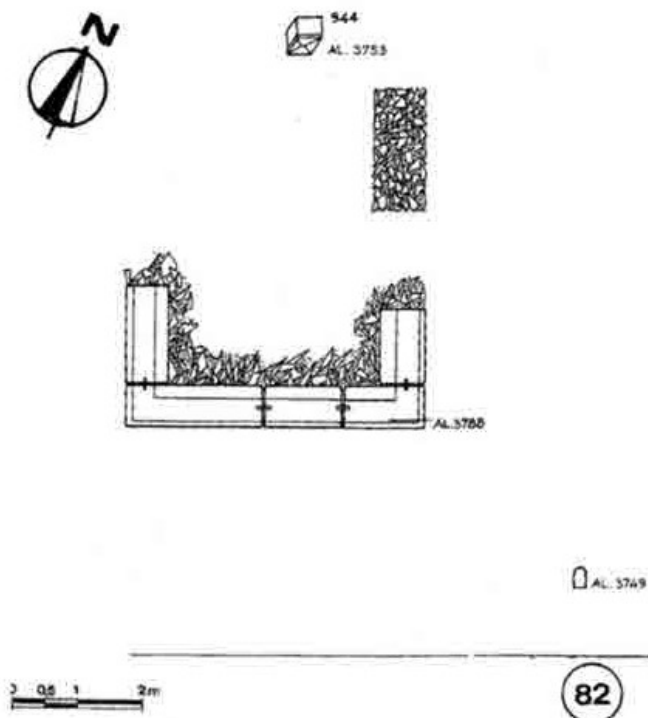
Sono state realizzate due restituzioni grafiche – basate sull'incrocio tra gli studi iconografici e il rilievo geometrico della lastra – che propongono due plausibili ipotesi riguardanti il monumento (funerario?) a cui apparteneva la pietra di Sant'Apollonia.

Nel primo caso (ipotesi A) si è ipotizzato che la struttura di riferimento fosse un monumento a dado, quadrangolare, di 10x12 *pedes* romani (circa m 3x3,5), sul tipo dei molti esemplari noti nel territorio italico, fra cui il celebre esemplare di Sarsina

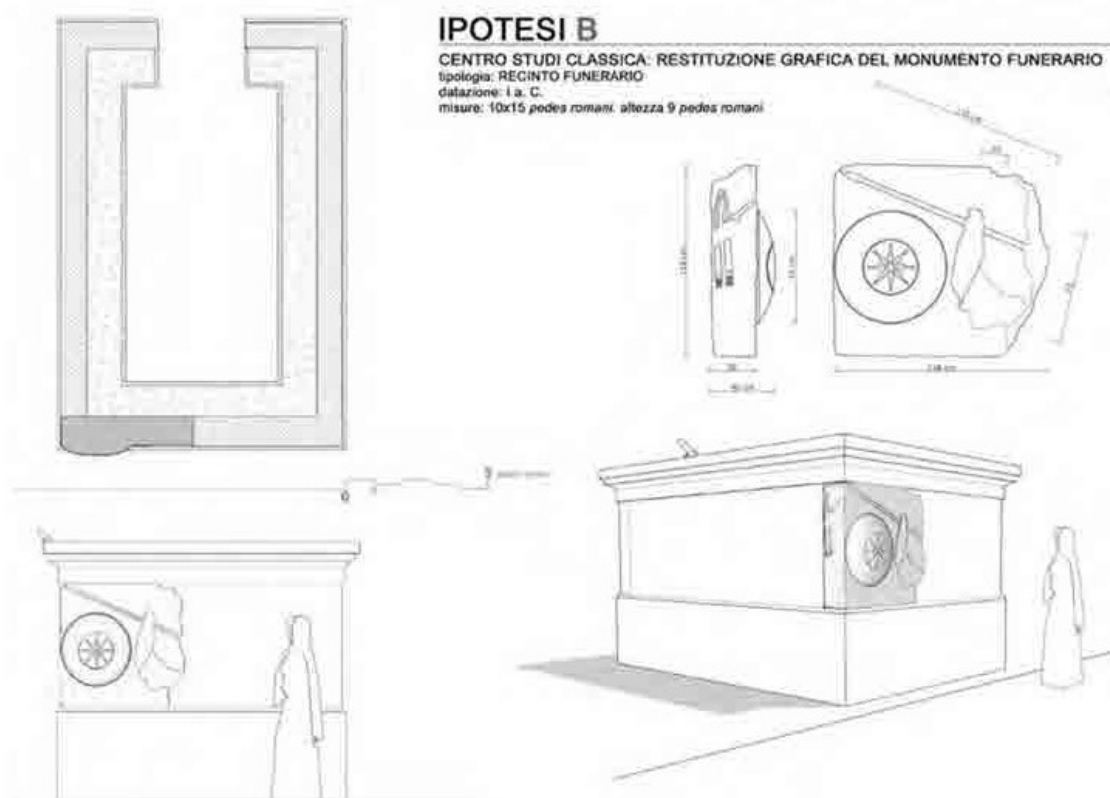




Nel secondo caso (ipotesi B) si è pensato che la lastra fosse pertinente alla decorazione di un recinto funerario: partendo dalla documentazione di Altino relativa a questa tipologia funeraria, e in particolare sulla base dei dati afferenti alle dimensioni di tali strutture, si è immaginato un recinto rettangolare, di 10x15 *pedes* (circa m 3x4,5).



Rilievo dei resti archeologici di uno dei recinti funerari nel sito di Altino (da Tirelli 2003)



IPOTESI B

CENTRO STUDI CLASSICA: RESTITUZIONE GRAFICA DEL MONUMENTO FUNERARIO
tipologia: RECINTO FUNERARIO
datazione: I a. C.
misure: 10x15 pedes romani; altezza 9 pedes romani

L'analisi delle proporzioni degli elementi scolpiti – la lancia, lo scudo e lo schiniere – fanno supporre un elemento unitario, in pietra, largo circa 3 metri, sul quale si sviluppava l'intero fregio della panoplia.

La faccia posteriore della lastra, non lavorata, era probabilmente affiancata a un'altra struttura muraria: nell'ipotesi A ad un blocco di calcestruzzo, mentre nell'ipotesi B a una muratura in calcestruzzo rivestita sul lato esterno e interno.

La forma della lastra e la porzione di fregio sulla faccia laterale sinistra permettono di collocare il frammento su un angolare della costruzione. La dimensione del fregio e dello stesso reperto (m 1,18X1,38) fanno pensare a una struttura imponente, ubicata in un ampio spazio, che doveva essere visibile anche da media distanza, probabilmente lungo un'importante via di percorrenza.

Riferimenti bibliografici

Tirelli 2003

Margherita Tirelli, I recinti della necropoli dell'Annia: l'esibizione di status di un'élite municipale, in "Terminavit sepulcrum". I recinti funerari nelle necropoli di Altino, a cura di Giovannella Cresci Marrone e Margherita Tirelli, Atti del Convegno, Venezia 3-4 dicembre 2003, Roma 2005, pp. 251-273

Mazzer 2005

Andrea Mazzer, I Recinti Funerari in Area Altinate. Le Iscrizioni con Indicazione di Pedatura, Venezia 2005



pdf realizzato da Associazione Engramma
a cura di Centro studi classicA luav
Venezia • dicembre 2009

www.engramma.it



la rivista di **engramma**
anno **2009**
numeri **73-76**

Raccolta della rivista di **engramma** del Centro studi **classicA | luav**, laboratorio di ricerche costituito da studiosi di diversa formazione e da giovani ricercatori, coordinato da **Monica Centanni**. Al centro delle ricerche della rivista è la **tradizione classica nella cultura occidentale**: persistenze, riprese, nuove interpretazioni di forme, temi e motivi dell'arte, dell'architettura e della letteratura antica, nell'età medievale, rinascimentale, moderna e contemporanea.